

ROTARY

TAVOLA ROTONDA
“GIUSTIZIA E SICUREZZA
NELL’AREA VESUVIANA”

Pompei
Ristorante Il Principe
24 marzo 2001









PROGRAMMA

Presiede:

Dott. Raimondo Villano, Presidente Rotary Club e Cooperatore Task Force zona 12 CEEMA del Rotary International (Italia, Balcani, Albania, S. Marino) per la Riduzione del crimine e la Prevenzione della violenza (Branch Office Europa/Africa Rotary International – Zurich, Switzerland);

Relatori:

S.E. Dott. Antonio Greco, Presidente del Tribunale di Torre Ann.ta Giustizia e ordine pubblico nell'area vesuviana;

On. Dott. Aniello Di Nardo, Sottosegretario al Ministero degli Interni

Sicurezza e controllo del territorio nell'area vesuviana;

Moderatore:

Dott. Ermanno Corsi, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania



Discorso del Presidente Raimondo Villano

Onorevole Sottosegretario al Ministero dell'Interno Dott. Aniello Di Nardo, Sua Eccellenza Presidente del Tribunale di Torre Annunziata Dr. Antonio Greco, Signor Sindaco di Pompei Dr. Giovanbattista Zito, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Dr. Ermanno Corsi, Autorità civili, religiose e militari, Presidenti e Rappresentanti di Club, Presidentessa Rotaract, Amiche ed Amici Rotariani, Rotaractiani e Innerine, graditi ospiti, gentili Signore e Signori, sono lieto ed onorato di porgervi il mio più cordiale benvenuto e di esprimervi sinceri ringraziamenti per aver voluto partecipare a questa serata. In una elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat 1999 forniti a fine anno scorso, è risultato che: il numero delle rapine denunciate ogni 100mila abitanti, su una media nazionale di 68, è a Napoli, capoclassifica, di oltre 1.700 contro gli oltre 900 di Roma ed i circa 900 di Milano o i 2 di Isernia; il numero dei furti d'auto denunciati è di oltre 1.000 a Napoli, terza in classifica, contro gli oltre 1.200 a Milano e 1.300 a Roma ed una media nazionale di poco più di 500; il numero



di borseggi e scippi denunciati è di 374 a Napoli su una media nazionale di 345.

Inoltre, secondo rilevazioni Istat effettuate tra il 1997 ed il '98 e rielaborazioni della Svimez, il 12% degli italiani non si sente sicuro da solo in casa (percentuale che sale al 16% in Campania), il 42% ritiene che la Polizia controlli poco (in Campania oltre il 56%), il 23% è convinto di abitare in zone a “rischio di criminalità” (quasi il 38% in Campania). Nel nostro Paese 3 italiani su 100 hanno paura di uscire di casa la sera nelle strade poco illuminate, in Campania questo fenomeno interessa il 42% dei cittadini.

Da questi dati emerge che la sensazione provata dagli italiani nei confronti dell'ordine pubblico è di inquietudine, al di là persino della reale estensione del fenomeno. Di fatti, la variazione dei delitti denunciati dal 1995 al '99 a Napoli registra un 98,80% contro, però, un indice nazionale di 103,70. In generale, poi, la graduatoria 2000 dell'ordine pubblico delle Province presenta un indice di risorse di contrasto giudiziario, inteso come prestazioni e dotazioni di Forze di Polizia statali, pari a 939 millesimi a Napoli contro i 790 di Milano ed



i 770 di Roma.

Benché i dati non siano di facile interpretazione, infine, e talora appaiano o siano anche contraddittori, certamente c'è da chiedersi quanto sia fondata la sensazione di una scarsa “produttività” delle Forze dell'Ordine se si prende come parametro il numero delle persone arrestate: Lombardia, Lazio e Campania risultano essere le Regioni più controllate!

I sentimenti di disagio profondo, inoltre, provati da una parte rilevante della collettività sovente non fanno distinzione tra malavita organizzata e malavita comune, anche se l'impatto economico può essere anche significativamente diverso.

Il tema della sicurezza è, dunque, una opzione politica ineludibile, uno dei primi se non proprio il primo argomento in un'agenda di Governo. Tuttavia, non è più il caso di parlare soltanto di “emergenza mafia - camorra”: vi è quasi uno sconvolgimento delle priorità legato ai delitti ed alla cosiddetta piccola delinquenza.

Benché il dato di fondo non evidenzi per i reati comuni un significativo trend di crescita o in taluni casi sia registrabile persino



una diminuzione, restano delle sacche di resistenza e di controtendenza ma, soprattutto, questi reati sono oggi connotati da una dose più forte di violenza che giustamente spaventa l'opinione pubblica alimentando il senso di ansia. La sensazione abbastanza diffusa è di un impegno sperequato di uomini, mezzi e risorse finanziarie che lascia piuttosto scoperto il fronte della lotta alla microcriminalità che in questo modo può prosperare ed anche espandersi.

Non vanno, poi, sottaciute le controverse questioni del mercato della droga e della prostituzione, sovente ricollegati immediatamente al fenomeno dell'immigrazione. Questo senso di insicurezza genera comportamenti collettivi di difficoltà psicologiche di accoglienza e di integrazione nei confronti degli immigrati che talora si traduce in un netto rifiuto del diverso.

D'altro canto va, però, considerato il business dell'immigrazione clandestina (stimato da Confcommercio su scala nazionale in circa 15 mila miliardi di lire l'anno) che rappresenta talora anche una sorta di monopolio in terra italiana di cosche straniere (in Campania



prevalentemente albanesi e nigeriani dediti a spaccio di droga e prostituzione).

Interventi dello Stato sono stati compiuti in gran numero: solo di recente, ad esempio, i decreti legislativi sul personale non direttivo delle Forze dell'Ordine con inserimenti meritocratici nelle carriere e scatti di stipendi e pensioni, maggiore remunerazione del personale di Forze Armate e Polizia in caso di trasferimento e straordinari; giro di vite sul contrabbando punito come reato associativo; possibile debutto delle competenze dei Giudici di Pace e, soprattutto, il varo del "pacchetto sicurezza". Quest'ultimo è stato approvato a larghissima maggioranza che, dopo incomprensioni tra partiti di governo e di opposizione, testimonia un estremo ricompattamento delle forze politiche su questioni di cui si avvertiva l'esigenza di intervento migliorativo della condizione cruciale della sicurezza e della giustizia. Certo non può di colpo cancellare i mali della giustizia benché presenti un impianto complessivo di inasprimento delle pene per furto e scippo e di restrizioni su sospensioni condizionali e misure cautelari ed un filtro per i ricorsi giudiziari dilatori. Resta, d'altro canto, la critica di



certe aree politiche su talune funzioni ritenute improprie che verrebbero attribuite ai magistrati come, di contraltare, dalla magistratura emergono incertezze sull'effettiva bontà delle misure sulla organizzazione della giustizia inserite nel provvedimento. La stessa presidenza della Suprema Corte di Cassazione, credo di aver capito, ha dichiarato inattuabili, in sostanza, talune disposizioni concernenti la verifica di ammissibilità dei ricorsi. A monte resta, comunque, un significativo depotenziamento del pacchetto, rispetto al testo originario, essendo stati cancellati la stretta sulla sospensione condizionale della pena ed il ricorso praticamente automatico alla custodia cautelare dopo una doppia sentenza di condanna.

Tornando ad una visione generale della problematica, infine, una serie di situazioni indubbiamente possono aver concorso e concorrono tuttora ad avere quantomeno la percezione comune di una cronica mancanza di strategia per la quale il legislatore interviene in modo episodico e frammentario, rispondendo non di rado alla emotività del contingente più che alla ragionevolezza del sistema. Da anni buona parte delle nostre leggi “di emergenza”, dagli intenti e dai connotati



spesso opposti, seguono un andamento pendolare ispirato ora da un delitto infame, ora da una assoluzione tardiva, ora dalla paura del terrorismo ora da una magistratura potente. In questa congerie di elementi con una certa normalità si invocano provvedimenti incompatibili: amnistia e pacchetti giustizia, rapidità di processi ed allungamenti delle procedure, severità delle pene ed abolizione dell'ergastolo, schedatura dei clandestini ed accoglienza assistenziale. Il tema della giustizia e della sicurezza pubblica, dunque, come è ben noto a tutti noi, si presenta denso di elementi complessi.

L'iniziativa che questo Rotary Club ha voluto intraprendere è di addentrarsi un po' di più nella conoscenza e nell'approfondimento di queste problematiche a livello di microarea, quella vesuviana, attraverso una Tavola Rotonda con due personalità di spicco nei rispettivi settori: l'Onorevole Aniello Di Nardo, Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Interno, che approfondirà gli aspetti inerenti la sicurezza ed il controllo del nostro territorio vesuviano, e S.E. Dott. Antonio Greco, Presidente del Tribunale di Torre Annunziata e nostro Socio Onorario, che approfondirà le tematiche



inerenti la giustizia e l'ordine pubblico nell'area vesuviana. Un impegno di tale livello qualitativo richiedeva, ovviamente, un moderatore di particolare maestria e di alta qualità, come è appunto il Dott. Ermanno Corsi, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Ringrazio sentitamente queste personalità per la loro disponibilità che, invero, desidero sottolinearlo, hanno con immediatezza riservato a questa iniziativa. Ciò conferma, ove mai ce ne fosse bisogno, la loro grande sensibilità per le tematiche sociali e civili, ben al di là dei rispettivi ambiti pur non angusti dei loro ruoli istituzionali, e testimonia anche la loro grande attenzione e considerazione per il Rotary International e, in particolare, per il nostro Rotary Club.

Cedo, dunque, la parola al Presidente Corsi per una più puntuale introduzione al tema augurando a tutti voi una piacevole serata.



Il Presidente Greco ha fatto comprendere il grado di efficienza del suo Tribunale evidenziando gli sforzi compiuti per smaltire pratiche complesse anche trentennali ereditate da Castelcapuano. Ha, poi, illustrato i principali filoni di inchiesta e processi in atto o conclusi presso il suo Palazzo di Giustizia nonché le relative ricadute per la collettività. Ha ancora evidenziato l'importanza di smaltire oltre alla mole di procedimenti penali anche quelle del civile ed amministrativo giacché una giustizia lenta in questi due ultimi settori può sortire ugualmente effetti particolarmente deleteri per i soggetti interessati come, ad esempio, un fallimento per un'impresa. D'altro canto, ha sottolineato che una giustizia più celere è condizione di garanzia anche per l'imputato. Non ha nascosto, inoltre, la personale dedizione nell'espletamento della sua funzione dirigenziale anche rinunciando più volte al riposo feriale estivo. Ha, infine, sottolineato la necessità di una maggiore selettività di ricorso ai tre gradi di giudizio ed auspicato che possa essere considerato nella carriera del magistrato più che il parametro dell'anzianità quello dell'efficienza.



L'Onorevole Di Nardo ha esposto i principali fattori di produttività delle Forze dell'Ordine e gli indici di risorse di contrasto giudiziario, inteso come prestazioni e dotazioni di Forze di Polizia statali. Ha discusso sul fatto che i sentimenti di disagio profondo provati da una parte rilevante della collettività sovente non fanno distinzione tra malavita organizzata e malavita comune, anche se l'impatto economico può essere significativamente diverso. Ha considerato le problematiche del mercato della droga e della prostituzione che sovente possono essere ricollegati immediatamente al fenomeno dell'immigrazione, maggiormente al Nord, concorrendo ad alimentare un senso di insicurezza che può generare comportamenti collettivi di difficoltà psicologiche di accoglienza e di integrazione nei confronti degli immigrati e può talora tradursi in un netto rifiuto del diverso. Ha discusso della cultura dell'accoglienza, del fenomeno dell'immigrazione in Italia e nei Paesi europei.



D'altro canto ha considerato il business dell'immigrazione clandestina. Ha discusso, poi, sugli interventi dello Stato recentemente compiuti: i decreti legislativi sul personale non direttivo delle Forze, il giro di vite sul contrabbando punito come reato associativo e il varo del "pacchetto sicurezza". Ha illustrato la cooperazione con la Francia per la realizzazione della polizia di prossimità, più nota come "polizia di quartiere", e delle applicazioni sperimentali in atto in Italia. Ha concluso parlando del problema dei rifiuti, dell'indirizzo del Ministero in merito nonché del fenomeno dell'ecomafia.



Il Presidente Corsi ha brillantemente portato a conclusione i lavori evidenziando che in merito al problema della sicurezza va considerato che esiste una situazione di dati statistici "legali" che non si può affatto escludere che non sia coincidente con la situazione "reale" del fenomeno. Ha poi osservato che è vero che a Napoli il numero di magistrati è circa doppio rispetto a Milano, come riferito dall'Onorevole Di Nardo, ma ha anche aggiunto che a Napoli sulla scrivania di ogni magistrato c'è comunque un numero di fascicoli elevatissimo rispetto a Milano. Ha, infine, auspicato che si possa riuscire ad essere sempre più vicini alle soluzioni anziché ai problemi.



Conclusioni del Presidente 2000 - 01 Raimondo Villano

Siamo, dunque, giunti alla conclusione dei lavori. Come era ampiamente prevedibile, l'approfondimento delle tematiche ha, di fatto, reso questa tavola rotonda ricco di contenuti e di elevato livello di impegno etico e sociale.

E' giusto, a mio avviso, che a questo punto ci si chieda cos'altro possa ancora produrre come contributo di servizio alla collettività nel corrente anno rotariano questo Club (oltre all'organizzazione di questa manifestazione ed all'organizzazione di un'altra a settembre per far presentare il programma di educazione alla legalità per le scuole dell'obbligo elaborato dal Coordinatore della Task Force del R.I. Prevenzione della Violenza PDG Antonio Carosella).

Innanzitutto il Club avrà cura che vengano pubblicati gli atti di questa Tavola Rotonda perchè possano essere diffusi nella collettività. E poi, partendo dalla disamina e dalle validissime riflessioni effettuate dal Presidente Greco nel Convegno di febbraio sulla violenza e l'abuso sui minori e muovendo dalla consapevolezza che la società deve offrire opportunità di riscatto a quei minori che hanno evidenziato tratti di



devianza, non avendo potuto maturare un lineare, sano e corretto sviluppo della personalità soprattutto a causa di un carente sostegno educativo e morale nell'ambito della famiglia, anticipo che avrò cura di portare lunedì prossimo all'esame del Consiglio Direttivo una proposta di progetto di azione di recupero in tal senso perché se ne possa valutare la fattibilità. Il progetto "Tutor minori" si propone di intervenire (in sinergia pubblico/privato ed in collaborazione con il Servizio Sociale Minorile del Ministero di Grazia e Giustizia) con l'istituzione di Borse di formazione-lavoro per l'inserimento in esercizi artigiani o in aziende locali di minori coinvolti nell'iter giudiziario penale di età compresa tra i 15 e i 18 anni per un periodo minimo di tre mesi rinnovabili fino al completamento dell'iter giudiziario e, comunque, non oltre il 18° anno di età. Il Club dopo aver individuato gli artigiani e le aziende disponibili ad accogliere questi minori a rischio potrebbe provvedere al continuo tutoraggio ed alla erogazione di una somma pari, ad esempio, a £. 100.000 settimanali per 20 ore di lavoro e, per sostenere il progetto, potrebbe costituire un fondo specifico integrabile da donazioni di aziende



locali. Tale progetto, oltre a prevedere un tutor per i ragazzi, deve ovviamente rispettare la normativa vigente in materia e deve comprendere anche la necessaria copertura assicurativa. L'iniziativa si collega al nuovo codice di procedura penale minorile che consente, laddove si ravvisino le possibilità di recupero e reinserimento positivo del minore nella società, di procedere in sede di udienza penale preliminare alla sospensione del processo ed alla messa in prova del minore stesso per un periodo determinato e commisurato all'entità del reato. Qualora il progetto otterrà, come auspicato, parere favorevole complessivo dal Consiglio lo affiderò con estrema sollecitudine alla Commissione di Azione di Pubblico Interesse perchè ne venga curata nei dettagli la messa a punto. Sono consapevole del fatto che si tratta certamente di un progetto ambizioso, ma credo che sia doveroso che tenti di compiere uno sforzo anche in tal senso un Club come il nostro che si è ormai orientato con determinazione, chiarezza e coerenza a non produrre affatto soluzioni in cerca di un problema.

Vi ringrazio e vi auguro una buona notte.

